

L'intervista**“I PROBLEMI
VANNO SEMPRE
SPIEGATI BENE
AI PAZIENTI”**

Quali regole seguire per trapiantare le cellule staminali? E in che modo tutelare i pazienti con malattie degenerative come la sclerosi multipla da “viaggia della speranza” costosissimi e inutili? Ferdinando Rossi, docente di Neuroscienze, si occupa del tema, con Annalisa Buffo, nel suo corso al Master di Bioetica.

Quali sono gli aspetti più problematici nel trapianto di staminali?

«Oggi, per lo più, si utilizzano cellule che derivano da feti. Una delle domande che si pone è dunque quale tipo di informazione debba essere fornita alla donna che ha abortito in caso di trapianto, e quale tipo di informazioni fornire a chi dona e a chi

riceve».

Questi trapianti avvengono già oggi in Italia?

«No, si fanno per lo più in Svezia e negli Stati Uniti, ma le norme lo consentono anche nel nostro paese ed è una realtà che si sta sviluppando molto veloce-

mente. Per questo è importante che chi lavora negli ospedali e nei centri specializzati sia preparato: queste domande oggi sono teoriche, ma domani richiederanno risposte corrette e tempestive».

La bioetica è per tutti o solo per gli addetti ai lavori?

«Credo che sia importante che i singoli problemi vengano spiegati a tutti in modo chiaro, in particolare ai malati, non solo ai medici o agli specialisti. Sui trapianti di cellule, per esempio, le linee guide predisposte dalle associazioni scientifiche esistono già, ma molte persone sfortunate partono verso la Thailandia o la Cina senza conoscerle. Anche per questo serve un Master».

(v.sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Rossi: l'impiego
delle staminali è
vicino, chi lavora
in ospedale deve
essere preparato**

